

VIII edizione della Festa del lavoro
Pavia – videoconferenza – sabato 2 maggio 2020
Cattolici al lavoro: da Don Anastasio Rossi a Taranto 2021

Giovanni Angelo Lodigiani, Professore
nell'Istituto Superiore di Scienze Religiose S. Agostino
Chiesa e società nell'Ottocento: da Gregorio XVI a Pio IX

La Chiesa nell'Ottocento si trovava di fronte oltre a nuovi quesiti teorici e dottrinali, al ripensamento globale del rapporto con la società.

Gregorio XVI (1831-1846) dà alla Chiesa un'impronta conservatrice, anche per il suo carattere rigido e chiuso di monaco camaldolese. Egli cercò di mobilitare tutte le energie della Chiesa stessa per arginare i progressi della «rivoluzione» e per bloccare la diffusione delle idee del «cattolicesimo liberale» fautore invece della possibilità della conciliazione tra patrimonio della fede e conquiste moderne.

Con l'Enciclica *Mirari Vos* (15.8.1832) affrontò le questioni e formula una dura condanna dei principi propugnati, tra gli altri da Lamennais e, dai sostenitori dell'accordo tra Chiesa e libertà moderne.

Denuncio, in particolare, che era assurdo ammettere e garantire per ciascuno la libertà di coscienza» e respinse nettamente la libertà di stampa, ritenuta «pessima né mai abbastanza esecrata ed aborrita». A tali fattori il Papa faceva risalire la causa diretta della decadenza e della rovina di tanti Stati.

In contrapposizione alle conquiste della «rivoluzione» Gregorio XVI tornava dunque a delineare l'ideale dell'alleanza tra trono ed altare, secondo i canoni dell'età medievale e moderna, come unica strada per garantire vantaggi tanto alla Chiesa quanto ai governi.

Il rifiuto di ogni tipo di mutamento e, in particolare, il mancato riconoscimento dei principi di nazionalità e di libertà destinati a rafforzarsi sempre di più nel corso del secolo finì per portare la Chiesa in un vicolo cieco.

La consacrazione dell'opposizione cattolica alla società ed allo Stato moderno fu raggiunta con Pio IX (1846-1878), il cui Sillabo è passato alla storia come documento simbolo della difesa dell'*ancien régime*.

L'8 dicembre 1864 viene pubblicata l'Enciclica *Quanta Cura*, accompagnata da un elenco di 80 proposizioni giudicate inaccettabili per la coscienza cattolica (*Syllabus errorum*). Il documento di Pio IX intendeva anzitutto colpire le teorie panteistiche o razionalistiche che giungevano a negare i presupposti fondamentali della religione e l'idea stessa di Dio, in nome di un'indistinta confusione con la natura o con il progresso dell'uomo; ugualmente erano condannate le affermazioni tese a negare la storicità di Gesù e il valore dei dogmi cristiani. Gran parte del Sillabo era, tuttavia, dedicata al rapporto tra Chiesa e società contemporanea, muovendo dalla strenua difesa dell'indipendenza, del potere temporale e giuridico della Chiesa stessa e respingendo di conseguenza sia ogni forma di controllo da parte dello Stato sia ogni critica all'assetto istituzionale ormai consacrato dalla tradizione. Che molte affermazioni dovessero essere condannate da Pio IX non stupisce, in quanto esse minavano alla radice l'esistenza della religione e della Chiesa: il problema era piuttosto costituito dalla volontaria chiusura della gerarchia entro un sistema di privilegi, di esenzioni, di poteri consacrati sì dalla tradizione, ma ormai irreparabilmente respinti dalla cultura moderna. Non era infatti in questione solo lo Stato temporale della Chiesa, ma anche la sottomissione del clero alle leggi civili, anche in caso di reati comuni e fatti criminali, per i quali il *Sillabo* reclamava comunque il mantenimento dello specifico "foro ecclesiastico".

I Precursori e i pionieri della Dottrina Sociale della Chiesa

La chiusura netta e rigida del magistero pontificio di fronte ai mutamenti culturali e politici intervenuti nell'Europa occidentale fu tuttavia accompagnata dal crescente impegno di singoli vescovi, preti e laici per trovare nuove idee e sperimentare nuove forme di presenza cattolica nella società del tempo.

Per cenni indichiamo quelli che possono definirsi i germi del Cattolicesimo sociale.

In Francia: Federico Ozanain (1813-1853) fondava le Conferenze di S. Vincenzo; con Filippo Buchez (1796-1853) nasce l'idea di socialismo cristiano teso a difendere, in particolare, la condizione salariale.

In Germania: Adolf Kolpin (1813-1865) si occupa della formazione professionale artigiani e favorisce la risoluzione del problema abitativo degli operai.

In Inghilterra: Il cardinale Edward Manning (1808-1892) che giunse nel 1889 ad appoggiare apertamente lo sciopero dei portuali londinesi.

In Belgio e nei Paesi Bassi abbiamo i famosi congressi di Malines e di Liegi.

In Svizzera: Caspar Decurtins (1855-1916) è il propugnatore di una intesa internazionale per la legislazione sociale; sviluppò, inoltre, un considerevole patrimonio di idee e di esperienze sociali.

Un notevole impulso al reinserimento dei cattolici nella vita sociale contemporanea venne dagli Stati Uniti con il movimento dei Cavalieri del Lavoro che si dedicò con passione alla soluzione della questione sociale, assumendo i connotati di un vero e proprio sindacato.

Figura di particolare rilievo fu il Cardinale di Baltimora, James Gibbons; sarà

l'ispiratore e il suggeritore di Leone XIII per quanto riguarda la stesura della *Rerum novarum*.

In Italia l'apertura dei cattolici ai problemi sociali del tempo fu ritardata anche a causa delle condizioni politiche ed economiche della penisola.

Ricordiamo l'Opera dei Congressi e, sul piano teorico, Giuseppe Toniolo il quale offrì un contributo determinante nella costruzione di una proposta sociale cattolica, in modo particolare, con i suoi scritti.

Non dimentichiamo la fondazione dell'Unione cattolica per gli studi sociali, avvenuta nel 1889 e altrettanto rilievo ebbe lo sforzo di elaborazione compiuto dal collegio degli scrittori della «Civiltà cattolica» (il cui primo numero era uscito il 6 aprile 1850) con i padri Curci, Taparelli, Bresciani, e Liberatore che dette un contributo diretto alla stesura della *Rerum Novarum*

Di grande importanza fu infine l'Unione Internazionale Cattolica di studi sociali ed economici, attiva a Friburgo dal 1884 e sostenuta dal vescovo locale Gaspar Mermillod (1824-1892)

È così, seppur succintamente tracciato, il significativo panorama che aprirà a comprendere la stagione della Dottrina Sociale della Chiesa con l'Enciclica *Rerum novarum*